22-MAR-2026
da pag. 38 / foglio 1 / 2

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Vincenzo Di Vincenzo
Tiratura: 24894 Diffusione: 22278 Lettori: 398000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 1096-Data Stampa 1096

Il debito detenuto dai privati è di 447 miliardi. Nessun altro Paese Ue ha un simile strumento di "autofinanziamento"

Data Stampa 1096-Data Stampa 1096

DEBITO, IL POLMONE CHE SOLO L'ITALIA POSSIEDE

Marco Fortis

Gli eventi della guerra in Iran e Medio Oriente hanno fatto passare quasi in secondo piano i dati appena diffusi dalla Banca d'Italia sul debito pubblico del nostro Paese a fine anno scorso e sulla sua composizione per settori detentori, cioè in base ai soggetti che lo finanziano. Sono dati che meritano attenzione perché evidenziano la particolare accelerazione dal 2022 in poi dell'ammontare di debito pubblico italiano in mano a due detentori di particolare importanza: le famiglie e le imprese, da un lato, e gli investitori stranieri, dall'altro lato. Infatti, dopo il successo dei collocamenti di titoli di Stato degli ultimi anni, il debito pubblico detenuto da famiglie e imprese in Italia ammonta ormai a 447 miliardi di euro a fine 2025 e vale il 19,8% del Pil. Il debito in mano a investitori non residenti ha invece raggiunto i 1.064 miliardi, pari al 47,1% del Pil. Per contro, si è ridotto in parallelo l'ammontare detenuto da banche e assicurazioni e dalla Banca d'Italia.

LA NUOVA FASE

Le famiglie e le imprese italiane, cioè i soggetti non finanziari nazionali, nel periodo precedente l'introduzione della moneta unica avevano ricoperto un ruolo preponderante come detentori del nostro debito pubblico, mentre la loro quota è andata in seguito riducendosi, in un primo momento perché con l'avvento dell'euro i tassi di interesse sui nostri titoli di Stato sono diminuiti, rendendo tali titoli meno appetibili, poi anche a causa degli shock finanziari dello scorso decennio generati dal contagio greco. Oggi, lasciata finalmente alle spalle la fase turbolenta della crisi dei debiti sovrani e tornata la fiducia sulle obbligazioni dei Paesi del Sud Europa, il contributo degli investitori privati non finanziari al finanziamento del debito italiano sta diventando nuovamente rilevante. In particolare, come mostrano le statistiche dell'Eurostat, nel periodo post-Covid le famiglie italiane hanno mostrato un crescente interesse verso i nostri titoli di Stato e sono tornate ad investire una parte importante della loro ricchezza finanziaria nel debito pubblico.

Il debito pubblico italiano detenuto dalle famiglie, dopo aver toccato un minimo pari al 9% del Pil nel 2021, è salito al 10,5% nel 2022, poi al 14,6% nel 2023 e al 15,6% nel 2024 (manca ancora il dato suddiviso tra famiglie e imprese per il 2025). Nello stesso periodo, il debito detenuto dalle imprese non finanziarie nazionali è invece rimasto sostanzialmente stabile e rappresentava il 3,4% del Pil nel 2024. I due soggetti insieme (famiglie più imprese) sono così passati a detenere debito pubblico per una cifra complessiva pari al 19% del Pil nel 2024, con un ulteriore incremento nel 2025 fino a toccare, appunto, il 19,8%.

Rassicurati dalla stabilità politica e dal rigore nella gestione dei nostri conti pubblici, anche gli investitori stranieri sono tornati a guardare con fiducia ai nostri titoli di Stato. Nel complesso, il debito pubblico italiano detenuto da investitori non residenti, dopo aver registrato un minimo pari al 36,5% del PIL nel 2023, è risalito al 41,6% nel 2024 e al 47,1% nel 2025. Se confrontiamo i livelli attuali con quelli pre-Covid del 2019, il debito detenuto da famiglie e imprese è aumentato in sei anni di 7,1 punti percentuali di Pil, quello degli investitori non residenti di 4,7 punti.

A fine 2025, il debito pubblico italiano era così ripartito percentualmente: Banca d'Italia 18,5%, banche 20,0%, assicurazioni, fondi, altri intermediari finanziari 12,7%, famiglie e imprese 14,4%, investitori stranieri 34,4%. Espresso in punti di Pil, il debito pubblico detenuto da famiglie e imprese dell'Italia (pari, come già detto al 19,8%) è il più alto dell'Euro area. La quota dei privati non finanziari nazionali non arriva invece all'1,5% in Francia e al 2% in Germania. Se il debito detenuto da famiglie e imprese in Italia è incomparabilmente più importante che in Francia e Germania, il debito detenuto da stranieri e dai soggetti finanziari nazionali dell'Italia è invece inferiore in valore assoluto ai corrispondenti debiti di Francia e Germania.

LA SOSTENIBILITÀ

Il debito pubblico dell'Italia detenuto da stranieri, grazie alla rinnovata fiducia dei mercati, è cresciuto di 332 miliardi nel triennio 2023-2025 ma, anche dopo questo boom, rappresenta una percentuale relativamente sostenibile del debito totale, inferiore al 35%. In Germania tale quota è invece compresa tra il 45% e il 50%, mentre in Francia sta spingendosi addirittura oltre il 55%. In valore assoluto, se il debito in mani estere dell'Italia ha superato a fine 2025 i mille miliardi di euro, quello tedesco a settembre dello scorso anno aveva raggiunto i 1.416 miliardi, mentre quello francese, che a fine 2024 era già pari a 1.754 miliardi, potrebbe sfiorare o perfino sforare a fine 2025 (il dato non è ancora noto) i 1.900 miliardi. Di fatto, sono stati gli stranieri a finanziare gran parte della crescita recente del debito su cui si fonda lo stato sociale francese. E, oggi che la Francia non è più considerata un Paese "sicuro" come in passato a



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1979 - T.1619

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Vincenzo Di Vincenzo
Tiratura: 24894 Diffusione: 22278 Lettori: 398000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

causa dell'esplosione del suo debito e dell'incapacità politica di attuare le necessarie riforme, gli investitori esteri pretendono tassi sempre più alti per continuare a farlo.

Senza il debito detenuto da famiglie e imprese, un grande polmone di "autofinanziamento" che soltanto l'Italia può vantare in Europa, il debito/Pil del nostro Paese a fine 2025 scende, di fatto, al 117,3%. Per cui, poiché le famiglie e le imprese transalpine possiedono appena l'1,3% del debito/Pil del loro Paese, i debiti pubblici di Italia e Francia in mano a stranieri e a soggetti finanziari nazionali ormai quasi si equivalgono, in percentuale del Pil. Un dato che spiega più di ogni altro perché lo spread tra Francia e Italia si è ormai ridotto ai minimi termini e in alcuni momenti negli ultimi mesi si è addirittura invertito a nostro favore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1979 - T.1619